

Raggi e il maxi-aumento a Romeo Ecco i rilievi dell'Anac: "Illegittimo"

GIOVANNA VITALE

ROMA. È rimasto nel cassetto a lungo, a differenza del parere sull'ex capo di gabinetto Carla Raineri, pubblicato da Virginia Raggi su *Fb* il giorno stesso della sua trasmissione a palazzo Senatorio. Ma un motivo c'è: sebbene criptico, il responso dell'Autorità anticorruzione sul caso di Salvatore Romeo — arruolato a peso d'oro nello staff della sindaca grillina — sembra delineare profili di illegittimità.

La storia è nota. Romeo, già funzionario comunale e attivista 5stelle, il 9 agosto viene assunto come dirigente esterno del Campidoglio — dal quale si è appena messo in aspettativa — con l'incarico di capo segreteria di Raggi al triplo dello stipendio: passato da 39mila euro l'anno a 110 mila nell'arco di una notte. La decisione viene subito contestata da militanti, consiglieri e persino parlamentari del Movimento. Costringendo la sindaca a ridurre la paga del fedelissimo a 93mila euro: taglio che comunque gli consente di guadagnare pur sempre il 138% in più rispetto al passato.

Proprio una delle censure mosse da Anac. Secondo cui nel fissare la retribuzione vanno adottati «criteri di ragionevolezza e buon andamento». Che dunque mal si sposano con quanto riconosciuto, oggi come ieri, al capo segreteria grillino. Di più: Cantone, nella risposta di 2 pagine inviata il 7 settembre ma protocollata solo il 29, è obbligato a restare sul generico dalla vaghezza del quesito posto. Raggi non solo non fa mai il nome di Romeo, ma si limita a chiedere se si può assumere personale già dipendente dal Comune e se, nel caso, possa corrispondersi il trattamento dirigenziale. Formulazione che appare a misura del suo "uomo ombra".

Anac non può far altro che rimarcare la «necessità di previa disciplina» nel "Regolamento sugli uffici e i servizi" dell'ente. Norma che però nel Regolamento del Campidoglio non esiste, gettando così ombre sul fedelissimo. Tanto che a un certo punto si era pure pensato di modificarlo: ipotesi però subito stoppata per evitare che venisse letta come una legge *ad personam*.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

